

COME INSEGNARE L'ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA AI GIOVANI CON BISOGNI SPECIALI





INDICE

- 3 Introduzione dei Coordinatori
- 5 Informazioni sul Progetto
- 6 Organizzazione: Fondazione per l'Integrazione Economica, Culturale e Turistica Internazionale
- 10 Organizzazione: Filos Formazione Società Cooperativa / nòva a.p.s.
- 14 Organizzazione: Biblioteca Pubblica Comunale di Wojcieszków
- 17 Organizzazione: ESSERCI scs
- 20 Organizzazione: Centro Culturale di Tuchów
- 24 Organizzazione: Associazione Orientamento
- 27 Organizzazione: Fondazione Creatori Digitali
- 31 Organizzazione: Comunità di Sant'Egidio
- 34 Organizzazione: Fondazione Pro Cultura
- 38 Raccomandazioni
- 48 Modulo di Indagine





PREFAZIONE DEI COORDINATORI

Le competenze mediatiche e sociali sono diventate una componente essenziale dell'educazione moderna e del lavoro giovanile, in particolare nel contesto delle sfide legate all'esclusione sociale. Con il rapido sviluppo della tecnologia e l'accesso diffuso ai media digitali, i giovani devono imparare non solo a utilizzare gli strumenti in modo efficace, ma anche a pensare in modo critico, creare contenuti consapevolmente e ricevere informazioni responsabilmente.

Questa pubblicazione si concentra sulla presentazione di buone pratiche dalla Polonia e dall'Italia, mostrando come la tecnologia, i media e l'intelligenza artificiale possano supportare lo sviluppo di queste competenze. Gli esempi raccolti illustrano come approcci moderni e metodi innovativi possano ispirare i giovani a esplorare il loro potenziale e costruire competenze che influenzano il loro sviluppo personale, sociale e professionale.

La pubblicazione riunisce le esperienze sia degli implementatori dei progetti che degli esperti in educazione mediatica. Per organizzare i materiali, è stato utilizzato un questionario qualitativo che ha aiutato a strutturare le risposte e a cogliere gli aspetti chiave delle attività intraprese. I rispondenti potevano scegliere le domande a cui desideravano rispondere, permettendo loro di concentrarsi su aree in cui hanno conoscenze ed esperienze particolari. Di conseguenza, questa pubblicazione non è solo una raccolta di esempi pratici ma anche una fonte di ispirazione e guida per coloro che desiderano promuovere le competenze mediatiche e sociali tra i giovani.

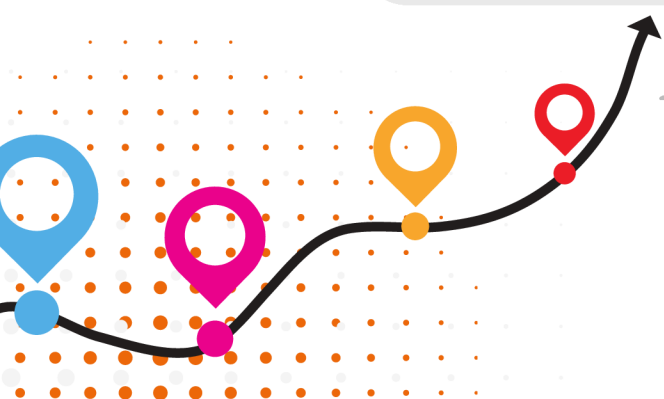
Cosa imparerà il lettore?

- Quali metodi e strumenti sono più efficaci nell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica.
- Quali sono i migliori esempi di attività e progetti educativi.
- Quali sfide sorgono nell'insegnare ai giovani con difficoltà educative.
- Quali soluzioni vale la pena implementare.
- Quali raccomandazioni hanno i professionisti per altri educatori e istituzioni.

Le organizzazioni che hanno condiviso le loro buone pratiche sono state accuratamente selezionate dai partner del progetto durante le visite di studio in Polonia e Italia. Il processo di selezione è stato condotto in collaborazione con esperti che supportano il progetto, i quali hanno aiutato a identificare istituzioni distinte per il loro approccio innovativo all'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica.

Questa pubblicazione è stata creata nell'ambito del progetto "Cittadini Digitali Giovani per la Società di Domani attraverso Erasmus," realizzato dalla Fondazione Pro Cultura dalla Polonia e dal Novareckon Network dall'Italia. Il progetto è stato finanziato dall'Unione Europea. Maggiori informazioni sull'iniziativa si possono trovare nelle pagine seguenti.

ŁUKASZ SZCZEPAŃCZYK
COORDINATORE DEL PROGETTO
FONDAZIONE PRO CULTURA





INFORMAZIONI SUL PROGETTO

Il progetto “Cittadini Digitali Giovani per la Società Futura Grazie a Erasmus” è stato realizzato nell'ambito del programma Erasmus+, all'interno dell'azione KA210-YOU – Partenariati su Piccola Scala nel campo della Gioventù, e ha ricevuto un finanziamento pari a 60.000 euro. I partner del progetto erano la Fondazione Pro Cultura dalla Polonia e l'organizzazione italiana Novareckon, che hanno congiuntamente svolto attività rivolte a educatori, insegnanti, formatori, terapeuti e altri professionisti che lavorano con giovani a rischio di esclusione sociale.

L'obiettivo del progetto era supportare i professionisti nello sviluppo delle competenze medial e digitali dei giovani attraverso lo scambio di esperienze, l'analisi delle buone pratiche e la creazione di strumenti educativi innovativi. I partner si sono concentrati sulla condivisione di conoscenze e sulla fornitura di soluzioni pratiche che potessero essere implementate nel lavoro quotidiano con i giovani.

Le attività del progetto includevano visite di studio in Polonia e Italia, durante le quali i partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscere il funzionamento delle istituzioni che lavorano con i giovani e i loro approcci educativi. Sono stati condotti anche incontri con esperti, consultazioni online e ricerche documentali, che hanno portato allo sviluppo di un catalogo di raccomandazioni e buone pratiche riguardanti metodi efficaci di insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica. È stata posta particolare enfasi sull'uso di tecnologie moderne come la gamification, il storytelling e gli strumenti multimediali che coinvolgono i giovani e permettono loro di apprendere attraverso l'esperienza pratica.

Questa pubblicazione, come risultato del progetto, include buone pratiche raccolte, soluzioni innovative e raccomandazioni basate sulle esperienze dei partner e dei partecipanti. Il suo scopo è supportare insegnanti, educatori, animatori culturali, assistenti sociali e terapeuti nel loro lavoro con i giovani e ispirarli a implementare metodi educativi moderni nelle loro attività.





FONDAZIONE DELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE E DEL TURISMO CULTURALE



NOME COMPLETO: LONGIN KAJKA



WWW.FUNDACJAMIGIKT.PL

Per favore, descrivi la tua esperienza (posizione, responsabilità, obiettivi) nel lavoro con giovani a rischio di esclusione sociale e nell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica.

Esperienza nel lavoro con i giovani a rischio di esclusione sociale e nell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica:

- Responsabile del Complesso Educativo di Stare Kobiałki (1994–2016)
- Direttore del Centro Servizi Condivisi del Comune di Stoczek Łukowski (dal 2020)
- Presidente della Fondazione per l'Integrazione Economica, Culturale e Turistica Internazionale (dal 2014)

Responsabilità:

- Organizzare e creare condizioni per l'educazione formale per gli studenti delle scuole primarie
- Implementare progetti educativi e sociali per bambini e giovani nell'ambito dell'educazione non formale
- Svolgere attività educative, editoriali, promozionali, formative, documentative e di ricerca
- Organizzare corsi di formazione, lezioni, seminari, corsi, conferenze, fiere, congressi, simposi, laboratori, eventi pubblici, festival, concorsi, sondaggi, eventi, proiezioni di film, spettacoli teatrali, incontri, mostre, fiere, viaggi e altre forme di attività
- Svolgere attività informative e promozionali
- Preparare studi, rapporti, pareri di esperti, strategie, programmi e progetti economici, culturali, turistici, ecologici, energetici, archeologici, educativi e sociali
- Implementare progetti a livello locale, regionale, nazionale e internazionale
- Stabilire contatti e scambiare esperienze con altre organizzazioni e istituzioni

Nell'ambito delle sue attività, oltre 1.000 giovani hanno partecipato a 75 progetti educativi, culturali e sociali nei seguenti programmi: Pari Opportunità (Równać Szanse), POWER, Erasmus+, Scambio Giovanile Internazionale, il Fondo per lo Scambio Giovanile Polacco-Lituano e il Consiglio per lo Scambio Giovanile Polacco-Ucraino.

Quali metodi e strumenti educativi usi più spesso quando insegni l'alfabetizzazione mediatica? Perché li consideri efficaci?

Metodi educativi:

- Brainstorming: utilizzato come forma di discussione per permettere ai giovani di scambiare apertamente le loro opinioni e commenti su un argomento o problema dato
- Drammatizzazione: interpretazione spontanea dei ruoli e immersione in situazioni specifiche
- Dibattito: una discussione strutturata su un argomento selezionato seguendo uno scenario preparato
- Discussione: riflessione collettiva su un problema o tema specifico
- Mappatura mentale: definizione di concetti, problemi o fenomeni attraverso associazioni
- Webquest: utilizzo di materiali di origine online per il lavoro di gruppo o individuale
- Quiz: porre domande per verificare la conoscenza dei giovani su un particolare argomento
- Strumenti online che facilitano il completamento dei compiti

Strumenti: giochi, test, quiz, grafica, video, foto, presentazioni multimediali e diagrammi.

I giovani esplorano un argomento attraverso la partecipazione attiva. Ogni partecipante assume uno dei due ruoli: quello di giornalista o di intervistato. Il giornalista deve preparare le domande, mentre l'intervistato deve riflettere attentamente sulle sue risposte. I giornalisti prendono appunti durante tutto il processo. Durante la fase di valutazione, a entrambi i gruppi viene chiesto delle loro sensazioni e impressioni sull'attività.

Puoi fornire esempi di attività o progetti specifici che consideri migliori pratiche nell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica?

Un esempio concreto di un progetto e delle attività correlate è ****EcoLogical 2022****, realizzato nell'ambito del Programma Erasmus+. Il progetto ha incluso una serie di dibattiti, tra cui pannelli di esperti, film educativi, conferenze ecologiche, presentazioni multimediali e concorsi. Sono state invitate organizzazioni partner dall'Italia, Slovacchia, Turchia e Spagna per co-creare il progetto. Questi partner si concentrano, tra l'altro, sulle sfide dell'educazione ai media nel contesto di una realtà sociale in evoluzione. La componente di educazione ai media del progetto mirava a sviluppare competenze nell'analisi, valutazione e creazione di messaggi mediatici, soprattutto per educare i giovani ai valori umani e all'azione responsabile.

Quali sfide incontri quando insegni l'alfabetizzazione mediatica ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?

La sfida più grande è includere efficacemente i giovani con bisogni educativi speciali nell'implementazione delle attività di progetto. Nei nostri progetti, questi giovani sono attivamente coinvolti nell'organizzazione di attività online, tra cui la conduzione di riunioni e discussioni, e la creazione di documentazione fotografica e video degli eventi del progetto.

Come valuti le tue competenze mediatiche e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?

Valuto il livello come buono, sufficiente per sviluppare competenze e abilità nell'educazione ai media tra i giovani. I metodi e gli strumenti utilizzati consentono pienamente di raggiungere gli obiettivi e i risultati specificati nei progetti.

Quale supporto o formazione consideri essenziale per i formatori e gli insegnanti al fine di sviluppare più efficacemente le competenze medialità tra i giovani?

Nella società contemporanea, dominata dai social media, cresce la necessità di un'educazione ai media. Questo implica principalmente l'uso abile dei media, distinguendo le fonti credibili da quelle false, e utilizzando i media per scoprire la verità. C'è un bisogno urgente di supportare formatori e insegnanti nella gestione delle situazioni di crisi nei media, nella creazione creativa dei media e nella visione critica dei media dal punto di vista del pubblico.

Utilizzi risorse, materiali educativi e migliori pratiche di altri paesi? Se sì, come influenzano il tuo lavoro?

Sì, spesso utilizzo le risorse, i materiali e le migliori pratiche dei nostri partner di progetto provenienti da Turchia, Paesi Bassi, Portogallo, Lituania, Italia, Slovacchia e Islanda. Influenzano la qualità del mio lavoro e si riferiscono principalmente alla creazione sostanziale di presentazioni, workshop, simulazioni, sessioni, e-learning e coaching.

Quali strategie usi per adattare l'educazione alla media literacy alle esigenze individuali dei tuoi studenti?

Esistono molte strategie per implementare l'educazione ai media in relazione alle esigenze individuali degli studenti. Per me, la cosa più importante è utilizzare una strategia di comunicazione coinvolgente che raggiunga efficacemente il pubblico, in modo che incontri, messaggi mediatici e attività esplorino spontaneamente la realtà che ci circonda.

Quali sono le tue osservazioni riguardo all'impatto dell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica sullo sviluppo dei giovani a rischio?

Osservando, le mie convinzioni si sono approfondite sul fatto che l'educazione ai media gioca un ruolo sempre più importante, permettendo un uso efficace e sicuro dei media. Utilizzare le informazioni, sfruttarle, valutarle criticamente e creare contenuti mediatici richiede competenze e abilità appropriate che dovremmo sviluppare nel corso della nostra vita.

Quali raccomandazioni avresti per altri formatori o istituzioni che desiderano implementare o migliorare i programmi di alfabetizzazione mediatica?

È importante notare che l'educazione ai media richiede che formatori e insegnanti organizzino un approccio individuale al pubblico in termini di creazione e utilizzo dei media per uso personale e comunitario.





NOME COMPLETO: ALEX DIDINO



WWW.FILOSFORMAZIONE.IT

Per favore descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavorare con giovani a rischio e nell'insegnare competenze mediali.

Sono un antropologo culturale di formazione e insegno storia, comportamento sociale e orientamento professionale in corsi per operatori di impianti di riscaldamento e idraulica, operatori meccanici, nonché nel settore del benessere e della parrucchieria. In passato, ho anche fornito supporto individuale e in piccoli gruppi. Gli studenti delle mie classi sono spesso giovani con difficoltà di apprendimento e bisogni educativi speciali e/o provengono da contesti economicamente, educativamente e socialmente emarginati.

Quali metodi e strumenti educativi utilizzi più spesso nell'insegnamento delle competenze mediatiche? Perché li consideri efficaci?

Oltre ai materiali audiovisivi standard, ho iniziato a utilizzare strumenti di supporto all'apprendimento e strumenti di valutazione delle conoscenze come Kahoot. Quando possibile, utilizzo telefoni cellulari e computer per supportare la ricerca e il lavoro su progetti. Per creare risultati tangibili, guido gli studenti nell'uso di varie piattaforme e software, come Canva, AutoCad, SketchUp ed Europass per la creazione di curriculum. Nel contesto di un'educazione orientata alla pratica, l'uso di strumenti multimediali facilita il coinvolgimento e permette agli studenti di applicare le competenze acquisite in prodotti finiti.

Puoi fornire esempi di azioni specifiche o progetti che consideri migliori pratiche nell'insegnamento delle competenze mediali?

Durante le sessioni di orientamento con gli studenti del primo anno del corso per operatori di sistemi di riscaldamento e idraulica, ho chiesto agli studenti di indagare sulle esigenze degli insegnanti e degli studenti della nostra scuola registrando interviste. Basandosi su questa ricerca, hanno cercato possibili soluzioni ai problemi individuati e hanno creato presentazioni utilizzando gli strumenti multimediali che hanno ritenuto più efficaci. Oltre ai classici documenti Google, le presentazioni sono state create in Canva, i disegni in AutoCAD e le planimetrie delle stanze in SweetHome3D. In alcuni casi, hanno persino progettato loghi per le decorazioni d'interni.

Quali sfide incontri nell'insegnamento delle competenze mediatiche ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?

Uno degli aspetti più impegnativi della struttura scolastica è l'accesso agli strumenti multimediali, che non sono sempre disponibili per ogni classe. Inoltre, gli studenti hanno competenze di base molto diverse, quindi è necessario adattare le attività per mantenere l'interesse di ciascun studente. Allo stesso tempo, i cosiddetti "nativi digitali" hanno meno risorse per risolvere problemi negli strumenti multimediali e sono abituati alle soluzioni più facili e veloci, che non sono sempre corrette o le migliori in termini di efficacia.

Come valuti le tue competenze mediatiche e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?

Credo di avere buone competenze di base nei media e la capacità di risolvere problemi legati agli strumenti mediatici. Tuttavia, mi impegno a aggiornare costantemente le mie conoscenze e a formarmi nelle nuove tecnologie dei media, in particolare nelle loro applicazioni educative. Attualmente, sono interessato a ulteriori formazioni sull'intelligenza artificiale e al suo potenziale impiego nell'insegnamento, affinché diventi una risorsa per gli studenti, piuttosto che una potenziale minaccia per il processo di apprendimento. A livello di facoltà, puntiamo continuamente a scambiare le migliori pratiche e alla formazione tra pari per rimanere il più aggiornati possibile.

Quale supporto o formazione ritieni essenziale per i formatori e gli insegnanti al fine di sviluppare più efficacemente le competenze medialità tra i giovani?

Credo che gli insegnanti debbano rimanere in stretto contatto con le nuove tecnologie dei media utilizzate dai giovani e non imporre metodi di insegnamento e formazione lontani dalle esperienze quotidiane degli studenti. Pertanto, è essenziale iniziare con una ricerca socio-antropologica per comprendere come i prodotti mediatici siano effettivamente utilizzati dai giovani.

Usi risorse, materiali educativi o buone pratiche di altri paesi? Se sì, che impatto hanno sul tuo lavoro?

Cerco di incorporare materiali e buone pratiche da vari paesi il più spesso possibile, soprattutto dal mondo anglofono, perché trovo più facile comprendere la lingua. In particolare, cerco di introdurre progetti collaborativi e transmediali nel mio insegnamento attraverso varie piattaforme online e siti di risorse aperte. Utilizzare le migliori pratiche internazionali, sia adattate o meno, è un ottimo modo per mostrare diverse realtà a studenti e colleghi.

Quali strategie usi per adattare l'insegnamento delle competenze mediatiche alle esigenze individuali degli studenti?

Cerco di adottare frequentemente materiali e migliori pratiche da vari paesi, specialmente dal mondo anglosassone, perché trovo più facile comprendere la lingua. Mi sforzo particolarmente di introdurre progetti collaborativi e transmediali nel mio insegnamento attraverso varie piattaforme online e siti di risorse aperte. Utilizzare le migliori pratiche internazionali, adattate o meno, è un ottimo modo per mostrare diverse realtà a studenti e colleghi.

Quali sono le tue osservazioni riguardo all'impatto dell'insegnamento delle competenze mediatiche sullo sviluppo dei giovani a rischio?

Credo che sviluppare buone competenze digitali e mediatiche tra i giovani sia cruciale e urgente, affinché possano navigare in modo critico e sensibile in un mondo sempre più dominato dalle nuove tecnologie e dai prodotti mediatici. Questa urgenza è particolarmente evidente di fronte all'onnipresenza dei social media e alla presenza imminente dell'intelligenza artificiale nella vita quotidiana, che può rivelarsi sia una risorsa che una potenziale minaccia.

Quali raccomandazioni hai per altri formatori o istituzioni che vogliono implementare o migliorare i programmi di alfabetizzazione mediatica?

Consiglierei di iniziare comprendendo le sfide, le risorse e gli interessi che i giovani hanno nei confronti dei prodotti mediatici prima di sviluppare un programma completo. Consiglierei anche di ampliare gli orizzonti apprezzando le esperienze internazionali, che possono arricchire i programmi degli studenti rompendo con metodi di insegnamento e apprendimento obsoleti e distanti.





BIBLIOTECA PUBBLICA MUNICIPALE DI WOJCIESZKÓW



NOME COMPLETO: KAMIL ZBIETKA



WWW.WOJCIESZKOW.NASZABIBLIOTEKA.COM

Per favore, descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavorare con giovani a rischio e nell'insegnare competenze di alfabetizzazione mediatica.

Lavoro come responsabile degli affari culturali presso la Biblioteca Pubblica Municipale di Wojcieszków. Le mie mansioni includono la gestione del sito web e dei profili sui social media, la scrittura di proposte di progetto, la conduzione di lezioni e laboratori per bambini e giovani, e il coordinamento di progetti e incontri con autori. Lavoro quotidianamente con i giovani, conducendo attività sportive, e regolarmente svolgo il ruolo di coordinatore di progetto all'interno del Programma Pari Opportunità. Nell'ambito delle nostre attività progettuali, abbiamo realizzato diversi compiti legati all'alfabetizzazione mediatica.

Quali metodi educativi e strumenti usi più spesso nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica? Perché li consideri efficaci?

Principalmente, utilizzo metodi basati su attività pratiche per i giovani e metodi attivi. Anche se meno frequentemente, utilizzo metodi basati sulle parole, come le lezioni. Credo che i giovani siano più propensi a partecipare e ad apprendere quando possono essere partecipanti attivi in un determinato argomento. Impariamo più facilmente quando abbiamo l'opportunità di praticare ed esperire, piuttosto che solo ascoltare, specialmente in un mondo in cui i giovani sono sopraffatti da innumerevoli post inutili sui social media. Praticando, i giovani hanno l'opportunità diretta di correggere rapidamente i propri errori, il che porta benefici tangibili.

Puoi fornire esempi di attività o progetti specifici che consideri buone pratiche nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica?

Recentemente abbiamo completato un progetto, che considero eccezionale, chiamato "Youth Motivation Studio." In questo progetto, i giovani hanno acquisito competenze sociali, emotive e di alfabetizzazione mediatica creando il proprio studio di registrazione. Erano responsabili della selezione e dell'acquisto dell'attrezzatura, della schiuma fonoassorbente, delle sedie e dei microfoni, della pianificazione del decor, della ricerca di persone nella comunità locale per le interviste, della registrazione delle interviste, del montaggio e della promozione sui social media.

I giovani in questo progetto sono stati i principali esecutori delle azioni dall'inizio alla fine. Concentrandosi sulle competenze mediatiche, i partecipanti al progetto hanno avuto l'opportunità di prendere decisioni informate, interpretare interviste registrate e scegliere come presentarle, curare la loro immagine sui social media e mantenere la qualità dei materiali condivisi, anche se questo non era un requisito del progetto. Hanno anche cercato informazioni su argomenti specifici, esaminato vari progetti e tratto ispirazione da essi. Per raggiungere l'elemento finale, che era la pubblicazione del film, i giovani hanno seguito un intero processo educativo nel campo dei media. Ciò includeva le basi del montaggio, i principi e l'accessibilità, come l'aggiunta di sottotitoli a un film. Un esempio di attività specifica potrebbe essere un workshop che ho condotto sulla creazione di un audiolibro. Ho mostrato i dispositivi su cui si ascoltavano gli audiolibri in passato e come appare oggi. Poi abbiamo registrato un audiolibro insieme e modificato le registrazioni. Dopo il workshop, abbiamo potuto caricare l'audiolibro finito sui media. Combinando la lettura classica e le nuove tecnologie. In tali attività, troviamo anche molte pratiche mirate all'apprendimento delle competenze mediatiche.

Quali sfide incontri nell'insegnare l'alfabetizzazione mediatica ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?

Si scopre che i giovani sono talvolta così poco sviluppati—non solo in termini di competenze digitali o mediatiche, ma persino nell'uso base del computer—che spesso mi chiedo cosa facciano realmente durante le loro lezioni di informatica. Molti di loro non sono consapevoli di cose che sembrano ovvie. A mio avviso, nonostante tutto il parlare al riguardo, la sicurezza online è praticamente inesistente.

Un'altra sfida importante è aiutarli a selezionare contenuti mediatici di valore. Troppo spesso consumano contenuti semplici, poco sviluppati e—direi persino—regressivi, senza tentare di analizzare o interpretare ciò che vedono. Forse il mondo si sta muovendo in questa direzione, ma per me rappresenta una sfida: come stimolare un pensiero più profondo in questa fase del loro sviluppo.

Come valuti le tue competenze mediatiche e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?

Credo che le mie competenze mediatiche siano a un buon livello, ma il mondo digitale sta cambiando così rapidamente che non posso dire di sapere molto o di essere aggiornato. Lasciate che vi faccia un esempio: recentemente, sono stato a un workshop sull'intelligenza artificiale dove si è parlato dell'uso di Chat GPT. La chat in sé non è un mistero per me, dato che la utilizzo. Tuttavia, i modi presentati di combinare, per esempio, una chat che scrive testi di canzoni con un altro programma che la trasforma in una versione audio indistinguibile da un essere umano che canta, mi hanno alquanto spaventato. Per quanto riguarda i metodi, credo che siano efficaci.

Quali supporti o formazione ritieni essenziali per consentire a formatori e insegnanti di sviluppare più efficacemente le competenze mediatiche tra i giovani?

Sessioni di formazione dal vivo, in cui il 90% è pratica, non teoria, a differenza della maggior parte. Volendo aumentare le competenze mediatiche dei giovani, dobbiamo prestare attenzione anche a una serie di altri aspetti che ci permettono di capire un dato gruppo sociale, in questo caso i giovani. Intendo dire che qualcuno che non lavora con i giovani può almeno in parte familiarizzare con il loro modo di pensare, l'approccio alla vita e comprendere che un giovane può avere un'idea diversa di sé e della propria vita ogni mattina.

Quali raccomandazioni avresti per altri formatori o istituzioni che vogliono implementare o migliorare i programmi di alfabetizzazione mediatica?

Ripeterò me stesso e scriverò in modo simile a prima. Per migliorare la competenza mediatica dei giovani, dobbiamo anche prestare attenzione a diversi altri aspetti che ci permettono di comprendere un determinato gruppo sociale, in questo caso, i giovani.





ESSERCI SCS (COOPERATIVA SOCIALE)



NOME COMPLETO: FABRIZIO DAFFARA



WWW.ESSERCI.NET

Per favore, descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavorare con giovani a rischio di esclusione e nell'insegnamento delle competenze mediatiche.

Da oltre 30 anni, lavoro con bambini a rischio di esclusione sociale attraverso programmi educativi e formativi nelle scuole. Nel 2008, ho sviluppato e progettato il corso di educazione ai media **MEDIAMENTE**, dedicato agli studenti delle scuole superiori, con l'obiettivo di sviluppare competenze critiche e consapevoli nell'uso dei media. Dal 2012, l'ho ampliato con il programma **MEDIAMONDO**, rivolto ai bambini delle scuole elementari, concentrandosi sull'educazione ai media e sulla costruzione della cittadinanza digitale fin dalla tenera età.

Quali metodi e strumenti didattici utilizzi più spesso nell'insegnamento delle competenze mediatiche? Perché li consideri efficaci?

Propongo l'uso di metodologie attive e interattive, come laboratori pratici, giochi di ruolo e analisi di casi reali, oltre a strumenti digitali come video, piattaforme online e app educative. Questi approcci coinvolgono attivamente i partecipanti, stimolano il pensiero critico e promuovono l'apprendimento attraverso l'esperienza, rendendo più efficace la comprensione delle dinamiche mediatiche.

Puoi fornire esempi di attività o progetti specifici che consideri buone pratiche nell'insegnamento delle competenze mediatiche?

Negli ultimi anni, ho sperimentato con la narrazione e la produzione video. Nei laboratori **MEDIAMENTE**, gli studenti hanno creato brevi storie multimediali, sviluppando competenze critiche e tecniche di produzione video. Nel programma **MEDIAMONDO**, i bambini hanno creato storie animate o cortometraggi, esplorando i linguaggi visivi e il funzionamento dei media in modo creativo e accessibile.

Quali sfide incontri mentre insegni competenze mediatiche ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?

Le principali sfide sono le difficoltà di concentrazione e il linguaggio inaccessibile. Per affrontare questo, utilizzo strumenti visivi semplici, attività su misura e orari flessibili, adattando i contenuti alle capacità dei partecipanti. Preferisco lavorare in piccoli gruppi per stimolare la collaborazione e utilizzo un approccio ludico per mantenere un alto livello di motivazione.

Come valuti le tue competenze mediatiche e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?

Valuto le mie competenze mediatiche aggiornando continuamente le mie conoscenze e partecipando a discussioni con colleghi ed esperti del settore. Misuro l'efficacia dei metodi osservando il coinvolgimento dei partecipanti, il miglioramento delle loro competenze e il feedback ricevuto. Utilizzo anche strumenti di monitoraggio come questionari, esercizi pratici e l'analisi dei prodotti creati durante i workshop.

Quale supporto o formazione ritieni essenziale per i formatori e insegnanti affinché possano sviluppare in modo più efficace le competenze mediatiche tra i giovani?

Considero essenziale la formazione continua nelle nuove tecnologie, nei linguaggi mediatici e negli approcci pedagogici innovativi. Risorse pratiche, come gli strumenti digitali disponibili, e opportunità per i formatori di condividere esperienze e migliori pratiche sono importanti.

Utilizzi risorse, materiali didattici o migliori pratiche di altri paesi? Se sì, che impatto hanno sul tuo lavoro?

Utilizzo programmi di educazione ai media internazionali, come quelli promossi dall'UNESCO, il quadro di competenze digitali europeo DigComp e le risorse di organizzazioni come Media Literacy Now e Common Sense Media.

Quali strategie utilizzi per adattare l'insegnamento delle competenze mediali alle esigenze individuali degli studenti?

Personalizzo i contenuti, utilizzo materiali visivi e interattivi e coinvolgo attivamente gli studenti in attività pratiche. Organizzo il lavoro in piccoli gruppi, fornisco un feedback continuo e utilizzo strumenti diversi per rispondere a diverse competenze e stili di apprendimento.

Quali sono le tue osservazioni riguardo all'impatto dell'insegnamento delle competenze mediatiche sullo sviluppo dei giovani a rischio?

Insegnare le competenze mediali supporta lo sviluppo del pensiero critico, della creatività e dell'autostima. Aiuta a comprendere e gestire meglio i media, a esprimersi consapevolmente e a sentirsi parte di una comunità. Offre strumenti per raccontare la propria storia e utilizzare responsabilmente le tecnologie digitali, promuovendo l'integrazione sociale e la partecipazione attiva.

Quali raccomandazioni avete per altri formatori o istituzioni che desiderano implementare o migliorare i programmi di formazione sulle competenze mediatiche?

Coinvolgi attivamente gli studenti utilizzando metodi pratici e interattivi, sfrutta strumenti tecnologici moderni e promuovi la collaborazione tra scuole, famiglie e comunità locali. Parti dai reali bisogni dei giovani, adattando i contenuti per essere più inclusivi e motivanti.





CENTRO CULTURALE DI TUCHÓW



NOME COMPLETO: ANNA MADEJSKA



WWW.DKTUCHOW.PL

Per favore descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavorare con giovani a rischio e nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica.

In qualità di animatore culturale e coordinatore di progetti per i giovani nel comune di Tuchów, il mio compito era attivare le attività giovanili affinché prendessero l'iniziativa nella co-creazione di offerte culturali e nell'implementazione di progetti a loro dedicati, tenendo conto dei loro interessi e bisogni, consentendo loro di sviluppare competenze, migliorare le abilità comunicative, comprese quelle mediatiche ed emotive, e incoraggiandoli a impegnarsi in attività per la comunità locale.

I progetti erano destinati ai giovani del comune di Tuchów, che, a causa di vari fattori—economici, residenziali, socio-mentali, comunicativi, ecc.—trovano più difficile agire come fanno i giovani delle città più grandi.

Tutte le attività giovanili durante i compiti erano accompagnate dall'insegnamento delle competenze mediatiche, garantendo la visibilità delle loro azioni, la capacità di costruire un'immagine, stabilire relazioni con l'ambiente e utilizzare adeguatamente il potenziale personale e le risorse materiali. In questo ambito, i giovani potevano sviluppare queste abilità mentre implementavano progetti del programma "Pari Opportunità" della Polish-American Freedom Foundation. Su loro iniziativa, è stata creata una pagina Facebook, che hanno gestito autonomamente fin dall'inizio, costruendo così un'immagine. È stato lo stesso con Instagram.

Quali metodi e strumenti educativi utilizzi più spesso nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica? Perché li consideri efficaci?

Nell'insegnamento delle competenze mediali, utilizzo due metodi: acquisire conoscenze ed espandere e affinare le abilità mediali. I giovani acquisiscono conoscenze in vari modi. Questi includono: sessioni di formazione a cui partecipano, laboratori cinematografici, tutorial che accedono autonomamente, video su Instagram e YouTube, guide, viaggi di studio presso stazioni televisive, incontri con giornalisti e registi, presenza su un set cinematografico, osservazione del lavoro di un direttore della fotografia, tecnico del suono, presentatore televisivo e grafico.

Espandere e perfezionare le competenze si ottiene attraverso il metodo del tentativo e dell'esperienza. I giovani lavorano in modo indipendente, creando poster, inviti, filmati, rapporti, reel, discorsi pubblici, utilizzando programmi grafici, software di montaggio video, creando grafiche, contenuti per la pubblicazione e esibendosi pubblicamente durante eventi che preparano da soli, tra le altre attività. Ritengo che il mio modo di lavorare sia efficace perché include due elementi importanti: acquisire conoscenza e apprendere attraverso l'esperienza indipendente. La conoscenza viene tradotta in pratica, e il metodo dei tentativi, successi e errori permette lo sviluppo delle competenze traendo conclusioni, rafforzando gli aspetti positivi e migliorando ciò che non ha funzionato. Mi piace anche molto praticare il metodo dell'ascolto reciproco di ciò che i giovani condividono tra loro, e in questo modo imparo molto da loro.

Puoi fornire esempi di azioni specifiche o progetti che consideri buone pratiche nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica?

Il miglior esempio di attività giovanili è il profilo Facebook che hanno creato: *Giovani Tuchów*. Attraverso la sua creazione, i giovani hanno comunicato con il loro ambiente, ottenuto visibilità e identità nella comunità locale e, poiché era gestito da persone diverse, ha acquisito diversità ed è stato arricchito. Un'altra buona pratica è stata la serie di interviste condotte dai giovani sotto lo slogan: *Incontri Ispiratori*, dove invitavano persone che desideravano conoscere meglio. Hanno affrontato lo stress legato all'implementazione tecnica e al parlare in pubblico. Le interviste condotte dai giovani hanno successivamente ispirato altri a intraprendere azioni. È stato simile nel caso dei resoconti dei viaggi che hanno organizzato in varie città. Ai giovani è stato affidato il compito di registrare un filmato-reportage da ciascun viaggio. Hanno creato autonomamente il concetto, registrato, raccolto materiali, selezionato e montato secondo le loro idee. I filmati potevano essere visualizzati tramite codici QR collocati su una mostra fotografica durante uno degli eventi tenuti.

Quali sfide incontri nell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?

La sfida più grande è la barriera comunicativa derivante dalla paura di essere giudicati dai giovani. I giovani che, ad esempio, hanno difficoltà nel parlare, nel leggere o nell'aprirsi, sono riluttanti a impegnarsi immediatamente in attività in cui saranno visibili. Mi avvicino a tali individui con grande attenzione e calma. Non impongo né forzo nulla contro la loro volontà, ma parlo e prendo il tempo necessario per identificare la barriera. Se è molto grave, consiglio di cercare aiuto esterno; se posso, creo condizioni per provare in sicurezza a uscire dalla loro zona di comfort. Sempre, in ogni caso, costruisco un senso di presenza, di vicinanza, affinché il giovane senta che sarò lì quando è con me, permettendogli di provare e imparare di più.

Sarò di aiuto quando necessario e con ciò che mi viene comunicato. Non giudico e insegno ai giovani a non giudicare gli altri. Mi sforzo di assegnare compiti a ciascuno in cui si sentano a loro agio, e chiedo se possiamo provare di più. I giovani di solito sentono che possono cercare di imparare di più con me.

Quali supporti o formazioni consideri essenziali per i formatori e insegnanti al fine di sviluppare più efficacemente le competenze mediatiche tra i giovani?

- Formazione nella registrazione e montaggio video in programmi dedicati.
- Formazione nel parlare in pubblico e nella costruzione dell'immagine.
- Formazione nell'aumento dell'autostima.
- Formazione nella costruzione di affermazioni funzionali.

Quali strategie usi per adattare l'educazione all'alfabetizzazione mediatica alle esigenze individuali degli studenti?

Mi concentro sull'identificazione delle competenze esistenti, discutendo quali sono i punti di forza di una persona, dove necessitano di rinforzo e stabilendo un piano di sviluppo individuale.

What are your observations on the impact of teaching media literacy on the development of at-risk youth?

Ritengo che l'insegnamento delle competenze mediali sia importante a causa delle esigenze dei tempi in cui viviamo: è necessario sviluppare la consapevolezza non solo nella creazione di contenuti e nello sviluppo delle competenze comunicative, ma anche in una ricezione consapevole e nella capacità di selezionare ciò con cui l'uomo moderno si confronta oggi nell'ambito dei media intesi in senso ampio.

Quali raccomandazioni avresti per altri formatori o istituzioni che vogliono implementare o migliorare i programmi di educazione alla media literacy?

Credo che:

- Sia essenziale stare vicino ai giovani—interessarsi a ciò che guardano e a come operano nel mondo dei social media.
- Dovremmo discutere su come il contenuto con cui interagiscono possa essere utilizzato positivamente in azione.
- I giovani devono essere potenziati attraverso una formazione adeguata e lo scambio di buone pratiche.
- Dovrebbero avere spazio per agire, anche se il contenuto che creano non è perfetto.
- Il miglioramento dovrebbe avvenire attraverso la collaborazione—non giudizio, ma feedback costruttivo.





L'ASSOCIAZIONE ORIENTAMENTE



NOME COMPLETO: TOMMASO BALDIN



WWW.ASSOCIAZIONEORIENTAMENTE.IT

Per favore, descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavorare con giovani a rischio e nell'insegnamento delle competenze mediatiche.

Sono uno psicologo presso l'associazione Orientamente. Lavoro in contesti sociali legati alla rigenerazione urbana e collaboro in un team con insegnanti, educatori e assistenti sociali. Lavoro con giovani a rischio presso Fadabrav, un laboratorio di falegnameria sociale, e presso spazio nòva, un centro giovanile. Sono uno dei coordinatori di diverse attività, come laboratori di educazione informale in falegnameria e arti espressive, mirati a ridurre lo stress giovanile e la povertà educativa.

Quali metodi e strumenti didattici usi più spesso nell'insegnamento delle competenze mediatiche? Perché li consideri efficaci?

Nei nostri laboratori, utilizziamo spesso strumenti multimediali come schermi touch, proiettori e piattaforme virtuali come Kahoot e Mentimeter. Questo permette ai giovani di familiarizzare con tali strumenti e consente un coinvolgimento più efficace.

Potresti fornire esempi di azioni o progetti specifici che consideri migliori pratiche nell'insegnamento delle competenze mediatiche?

Un esempio di buona pratica è il laboratorio multimediale che abbiamo sviluppato presso Spazio Nòva, dove i giovani hanno lavorato alla creazione di contenuti digitali, come film e presentazioni, utilizzando strumenti come fotocamere e software di montaggio. Questo ha permesso loro di esplorare il mondo dei media digitali in modo pratico e coinvolgente. In un altro progetto legato all'apprendimento dell'inglese, abbiamo utilizzato piattaforme come Mentimeter per stimolare la partecipazione attiva durante le lezioni, permettendo agli studenti di esprimere le loro opinioni in tempo reale e di apprendere in modo collaborativo.

Potresti fornire esempi di azioni specifiche o progetti che consideri migliori pratiche nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica?

Le principali sfide che incontro riguardano i diversi livelli di competenze e la disponibilità di strumenti digitali. Alcune persone con bisogni educativi speciali possono avere difficoltà a mantenere l'attenzione o a comprendere concetti tecnici. Per affrontare ciò, personalizziamo i percorsi di apprendimento utilizzando materiali visivi e interattivi, suddividendo i contenuti in moduli più piccoli e fornendo supporto personalizzato. Le tecnologie assistive, come gli schermi tattili e il software adattivo, svolgono un ruolo importante e spesso si rivelano cruciali per la partecipazione attiva di tutti.

Come valuti le tue competenze mediatiche e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?

Valutiamo le nostre competenze mediatiche attraverso una formazione continua e un'educazione costante. Inoltre, riflettiamo collettivamente sull'efficacia dei metodi raccogliendo feedback diretti dai giovani e analizzando i risultati ottenuti nei progetti. Monitoriamo il loro livello di coinvolgimento e la capacità di applicare le competenze acquisite in situazioni reali. Questo consente di identificare le aree che necessitano di miglioramento e di potenziare le strategie di intervento.

Quale supporto o formazione consideri essenziale per formatori e insegnanti per sviluppare più efficacemente le competenze mediatiche tra i giovani?

La chiave è garantire che i formatori ricevano un'istruzione continua sulle nuove tecnologie e metodologie didattiche. I corsi di formazione su software educativi, strumenti interattivi e piattaforme di collaborazione virtuale sono essenziali. È inoltre importante promuovere lo scambio di buone pratiche a livello internazionale per arricchire le conoscenze e adattare i metodi alle esigenze specifiche dei giovani.

Utilizzi risorse, materiali educativi o migliori pratiche di altri paesi? Se sì, che impatto hanno sul tuo lavoro?

Sì, spesso utilizzo risorse di altri paesi, specialmente quelle relative agli strumenti online e alle piattaforme educative. Ad esempio, piattaforme come Edmodo e Padlet, utilizzate in molti sistemi educativi internazionali, sono state integrate nelle nostre attività con ottimi risultati. Questi strumenti facilitano la collaborazione e la condivisione di idee tra i giovani, aiutandoli a sviluppare un approccio più aperto e globale.

Quali strategie usi per adattare l'insegnamento delle competenze mediatiche alle esigenze individuali degli studenti?

Personalizzo il processo di insegnamento in base alle capacità e agli interessi di ogni giovane. Attraverso una valutazione iniziale delle loro esigenze, strutturo attività diversificate che permettono a ciascuno di svilupparsi al proprio ritmo.





Please describe your experience (job position, tasks, goals) in working with at-risk youth and teaching media literacy skills.

Le mie esperienze riguardano principalmente l'istruzione per adulti, sebbene mi occupi anche dei giovani. Sono un educatore indipendente specializzato in nuovi media, in particolare nei temi legati al video, allo streaming, al podcasting, così come nelle tecnologie educative e nei metodi. Insegno anche educazione ai media, la creazione e la configurazione di spazi multimediali personali e argomenti relativi all'uso pratico dell'intelligenza artificiale generativa.

Lavoro in varie forme:

- La mia attività di servizi nel campo dell'istruzione e della consulenza.
- Lavoro per la Fondazione Creatori Digitali, che rappresento.
- Lavoro per istituzioni di istruzione superiore (progettazione e creazione di corsi, conferenze).

Le mie attività generalmente includono:

- Conferenze e sessioni di formazione.
- Redazione di contenuti per corsi online e libri di testo.
- Coaching e mentoring.

Circa la metà delle mie attività educative si svolgono a distanza, principalmente in modalità sincrona o ibrida.

Quali metodi e strumenti educativi usi più spesso nell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica? Perché li consideri efficaci?

Utilizzo una varietà di metodi legati all'insegnamento online. Poiché non interagisco quotidianamente con i giovani, questo formato mi offre i migliori risultati e la maggiore possibilità di raggiungere il mio pubblico di riferimento. Conduco anche workshop in presenza e registro vari tipi di lezioni video, ma l'insegnamento online tradizionale è quello che funziona meglio per me. Tuttavia, sono consapevole che molto dipende dal contesto e dalla situazione del formatore.

Personalmente, apprezzo molto tutti i tipi di apprendimento online basato su coorti. Combinano il metodo della classe capovolta con il processo di apprendimento attivo. In pratica, l'apprendimento è quasi esclusivamente o interamente a distanza. Il processo consiste in diversi (di solito 4-8) incontri online della durata di 2-4 ore ciascuno, e tra questi incontri c'è il lavoro individuale dello studente. Gli incontri si svolgono una volta alla settimana o ogni due settimane. Questa idea consente di lavorare in modo indipendente in qualsiasi momento, ma garantisce anche un contatto costante con l'insegnante. È molto importante che gli incontri online si concentrino su compiti specifici e fasi di lavoro, piuttosto che sulla trasmissione di conoscenze da parte dell'insegnante. Pertanto, il lavoro indipendente tra gli incontri è cruciale. Questo elemento è la sfida più grande quando si lavora con i giovani, abituati, a causa del modello scolastico, a una supervisione costante da parte dell'insegnante. Considero il metodo a coorte molto efficace ma anche impegnativo. Va anche notato che la dimensione del gruppo per questo metodo non dovrebbe superare le 20 persone. Questo perché gli studenti intraprendono i propri progetti durante il processo, e l'insegnante deve essere in grado di familiarizzare con ciascuno di essi e fornire un feedback continuo. In gruppi numerosi, non sarebbe possibile per un solo insegnante tenere traccia delle idee di molti studenti contemporaneamente.

Puoi fornire esempi di azioni o progetti specifici che consideri le migliori pratiche nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica?

Non mi specializzo specificamente in questo argomento, quindi non vorrei evidenziare nessun progetto. Soprattutto perché ce ne sono davvero molti in tutto il paese. Tuttavia, se dovessi indicare una fonte di ispirazione interessante, menzionerei le attività del Centro per l'Educazione alla Cittadinanza, ad esempio, grazie ai loro progetti attuati e pubblicazioni pratiche, come l'Educazione ai Media nelle Scuole.

Quali sfide incontri nell'insegnare l'alfabetizzazione mediatica ai giovani con esigenze educative speciali e come le affronti?

La mia principale sfida è la mancanza di preparazione dei giovani per lavorare sui propri progetti e per un'analisi critica costruttiva. All'inizio, quando lavoriamo sui nostri progetti, devo assicurarmi che gli studenti abbiano preso l'iniziativa. La seconda sfida riguarda le competenze tecnologiche relativamente basse dei giovani. Esiste una falsa credenza che la generazione iGen sia esperta con gli strumenti, ma la verità è che questo si applica principalmente agli strumenti di social media facili da usare. Il livello è molto più basso, ad esempio, nel lavorare con software antivirus, fogli di calcolo o anche solo nell'uso delle intestazioni nei documenti. Questi elementi devono essere inizialmente preparati fin dall'inizio.

Quale supporto o formazione consideri essenziale per i formatori e gli insegnanti affinché sviluppino più efficacemente le competenze di alfabetizzazione mediatica tra i giovani?

Soprattutto, il supporto metodologico è essenziale. Non credo che il supporto basato sugli strumenti sia necessario: ogni educatore è in grado di cercare indipendentemente strumenti utili nel proprio lavoro, il che è una parte fondamentale della competenza professionale in questo campo. Tuttavia, manca l'efficacia dei metodi per lavorare con i giovani e piani di lezione di alta qualità. Inoltre, c'è una lacuna nella conoscenza di come adattare tali piani e valutare la loro efficacia. Ho l'impressione che la maggior parte degli insegnanti si affidi principalmente alla propria intuizione e al senso di ciò che funziona—che è molto prezioso, ma non sempre efficace.

Utilizzi risorse, materiali educativi e migliori pratiche da altri paesi? Se sì, come influenzano il tuo lavoro?

Utilizzo risorse disponibili pubblicamente, comprese quelle straniere. Se sono in una lingua a me accessibile (ad esempio, l'inglese), vedo solo vantaggi nell'utilizzarle, soprattutto per l'accesso a professionisti di altri paesi. Durante la fase di ricerca delle risorse, non presto attenzione al paese di origine ma alla qualità della risorsa, e decido se includerla nei miei scenari e metodi.

Quali strategie usi per adattare l'educazione all'alfabetizzazione mediatica alle esigenze individuali degli studenti?

Sto cercando di incoraggiare gli studenti a lavorare subito sui propri progetti, piuttosto che concentrarsi sulle teorie. Questo li coinvolge nel processo perché i risultati sono importanti per loro. La sfida sta nel dedicare una quantità significativa di tempo a tali metodi di insegnamento e nel liberare la creatività degli studenti. Come ho accennato, il sistema scolastico polacco tende a non premiare la creatività, ma piuttosto a concentrarsi sulla trasmissione delle conoscenze all'interno di un programma sovraccarico. Di conseguenza, gli studenti che affrontano un processo creativo spesso non sanno cosa farne all'inizio.

Quali raccomandazioni avresti per altri formatori o istituzioni che desiderano implementare o migliorare i programmi di alfabetizzazione mediatica?

In primo luogo, fin dall'inizio, i giovani dovrebbero essere incoraggiati a lavorare sui propri progetti, ad esempio utilizzando metodi come la classe capovolta o l'apprendimento attivo. Secondo me, è impossibile coinvolgere i giovani nel processo senza pratica. E questa pratica dovrebbe essere legata alle loro vite. Ad esempio, non insegno ai giovani a fare film, ma a fare film su TikTok, indipendentemente dalla mia opinione personale su questa piattaforma come insegnante.





COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO



NOME COMPLETO: DAVIDE FESI



WWW.SANTEGIDIO.PL

Per favore descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavoro con giovani a rischio e nell'insegnamento delle competenze mediatiche.

La mia esperienza nell'insegnamento delle competenze mediatiche a giovani a rischio o stranieri si basa sull'aiutarli a usare gli strumenti mediatici in modo corretto e indipendente.

Quali metodi e strumenti didattici utilizzi più spesso nell'insegnamento delle competenze mediatiche? Perché li consideri efficaci?

I metodi che utilizzo consistono in lezioni teoriche seguite da lezioni pratiche. Durante le lezioni pratiche, la teoria precedentemente introdotta viene applicata nella pratica, permettendo di affrontare domande più dettagliate.

Puoi fornire esempi di azioni specifiche o progetti che consideri migliori pratiche nell'insegnamento delle competenze mediatiche?

Alcuni progetti specifici coinvolgono compiti eseguiti utilizzando programmi come se fossero compiti nel lavoro reale di un'azienda. Ciò consente di comprendere le applicazioni di tali programmi in un contesto professionale.

Quali sfide incontri nell'insegnamento delle competenze mediatiche ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?

La sfida principale è convincerli che le competenze mediatiche saranno cruciali in qualsiasi tipo di lavoro intraprenderanno in futuro. Che queste non sono competenze limitanti, ma possono essere applicate in qualsiasi ambiente lavorativo per ampliare la conoscenza e organizzare il lavoro.

Come valuti le tue competenze mediatiche e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?

Le mie competenze mediatiche sono a un buon livello e mi sforzo sempre di rimanere aggiornato a causa del rapido sviluppo di questo settore. Ritengo che i miei metodi di insegnamento siano buoni, ma possono sempre essere migliorati e adattati al livello degli

Quale supporto o formazione ritieni essenziale per consentire a formatori e insegnanti di sviluppare più efficacemente le competenze medialità tra i giovani?

I regolari corsi di formazione sulle nuove tecnologie e sui metodi di insegnamento, che emergono ogni anno, sono indispensabili.

Usi risorse, materiali educativi o migliori pratiche di altri paesi? Se sì, che impatto hanno sul tuo lavoro?

Sì, utilizzo materiali didattici e le migliori pratiche di altri paesi per poter integrare e coinvolgere gli studenti stranieri presenti nelle classi.

Quali strategie utilizzi per adattare l'insegnamento delle competenze mediatiche alle esigenze individuali degli studenti?

La strategia principale prevede di parlare con ogni studente durante l'anno scolastico e cercare di capire i loro interessi per adattare i compiti alle loro esigenze.

Quali sono le tue osservazioni riguardo all'impatto dell'insegnamento delle competenze mediatiche sullo sviluppo dei giovani a rischio di esclusione?

Le competenze mediatiche sono attualmente cruciali in ogni aspetto della vita e sono particolarmente importanti per i giovani a rischio di esclusione. Possono aiutare a sviluppare nuovi interessi in altri settori.

Quali raccomandazioni hai per altri formatori o istituzioni che vogliono implementare o migliorare i programmi di formazione sulle competenze mediatiche?

Le mie raccomandazioni si concentrano principalmente sul rimanere aggiornati con le innovazioni nei media e i nuovi metodi di insegnamento. Le generazioni di oggi cambiano i loro interessi molto rapidamente, quindi è importante tenere traccia delle nuove evoluzioni per coinvolgere sempre di più i giovani.





FONDAZIONE PRO CULTURA



**NOME COMPLETO: ŁUKASZ
SZCZEPAŃCZYK**



WWW.PRO-CULTURA.PL

Per favore, descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavorare con giovani a rischio e nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica.

Alla Fondazione Pro Cultura, lavoro come esperto in progetti digitali. La nostra fondazione ha implementato due progetti incentrati sull'educazione ai media per i giovani: "Il Cittadino Digitale Anima Internet" e "5 Chiavi per un Mondo Internet Migliore." Questi progetti erano rivolti ai giovani a rischio di esclusione sociale e digitale, oltre che a educatori, insegnanti e formatori che lavorano con questo gruppo. L'obiettivo era sviluppare competenze digitali e mediatiche, rafforzare le capacità di pensiero critico e promuovere un uso consapevole e sicuro di Internet.

Quali metodi e strumenti educativi usi più frequentemente nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica? Perché li consideri efficaci?

I metodi più comunemente utilizzati includevano:

- Laboratori pratici con attrezzature fotografiche, fotocamere e software grafici, che permettevano ai giovani di sviluppare praticamente le loro competenze tecniche.
- Il metodo del video partecipativo, in cui i partecipanti creavano le proprie registrazioni, supportando così la loro creatività e il loro coinvolgimento.
- Giochi educativi e scenari interattivi su piattaforme come Genially, che combinavano apprendimento e divertimento.

Questi metodi erano efficaci perché coinvolgevano i partecipanti e fornivano loro strumenti reali per sviluppare le loro competenze in modo pratico e su misura per i loro interessi.

Potresti fornire esempi di azioni specifiche o progetti che consideri migliori pratiche nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica?

Il progetto "Digital Citizen Rocks the Internet" ha incluso le seguenti attività:

- Svolgimento di workshop sulla gestione delle attrezzature fotografiche e sulla creazione di materiali video.
- Lezioni su come mantenere un'immagine online e utilizzare i social media in modo sicuro.
- Esercizi per sviluppare le capacità di pensiero critico e valutare la credibilità dei contenuti online.

"5 Chiavi per un Mondo Internet Migliore" è un progetto che include:

- Escape room virtuali – escape room uniche come strumenti educativi sotto forma di stanze virtuali, ciascuna rappresentante uno dei cinque problemi chiave di Internet. I partecipanti risolvono enigmi, acquisendo conoscenze in modo pratico e coinvolgente.
- E-learning per insegnanti – una serie di sessioni di formazione video su misura per le esigenze di educatori e mentori, aiutandoli a supportare efficacemente gli studenti.

Gamificazione e narrazione – apprendimento attraverso l'esperienza, utilizzando metodi coinvolgenti come la narrazione e i giochi educativi.

Quali sfide incontri nell'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?

Sfide:

- Bassa motivazione di alcuni partecipanti nella fase iniziale delle lezioni.
- Livelli diversi di competenza digitale all'interno dei gruppi.
- Barriere tecniche, come l'accesso limitato alle attrezzature.

Affrontare le sfide:

- Utilizzo di metodi di lavoro coinvolgenti, come la creazione di video o la progettazione di giochi.
- Lavorare in piccoli gruppi, il che ha permesso di adattare meglio il ritmo delle lezioni alle esigenze dei partecipanti.

Organizzazione di ulteriori consultazioni individuali.

Come valuti le tue competenze mediatiche e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?

La fondazione ha un team di specialisti altamente qualificati che partecipano regolarmente a corsi di formazione e conferenze legate all'educazione ai media. Anch'io mi sforzo di sviluppare continuamente le mie conoscenze attraverso vari metodi. Utilizzo più spesso l'e-learning, le conferenze e i webinar tematici.

Quale supporto o formazione consideri essenziale per i coach e gli insegnanti per sviluppare in modo più efficace le competenze di alfabetizzazione mediatica tra i giovani?

- Formazione in nuove tecnologie, come la produzione video e il design grafico.
- Corsi sulla sicurezza digitale e la lotta alla disinformazione.

Laboratori sul lavoro con giovani con bisogni educativi speciali.

Utilizzi risorse, materiali educativi e migliori pratiche di altri paesi? Se sì, come influenzano il tuo lavoro?

Sì, utilizziamo risorse internazionali come i materiali educativi forniti attraverso il programma Erasmus, ad esempio sulla piattaforma Epale. Queste risorse arricchiscono le nostre attività, permettendo l'introduzione di soluzioni innovative, come la creazione di campagne sociali ispirate da esempi stranieri.

Quali strategie utilizzi per adattare l'educazione alla media literacy alle esigenze individuali degli studenti?

- Individualizzazione del programma basata sulla diagnosi delle esigenze dei partecipanti.
- Utilizzo di metodi pratici, come la progettazione di propri materiali multimediali.

Fornire supporto aggiuntivo sotto forma di consulenze e mentoring.

Quali sono le tue osservazioni riguardo all'impatto dell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica sullo sviluppo dei giovani a rischio?

L'insegnamento delle competenze mediatiche ha influenzato:

- Un aumento dell'autostima e della fiducia dei partecipanti.
- Migliori capacità di lavoro di squadra e la capacità di costruire relazioni.

Miglioramento delle capacità di pensiero critico e uso consapevole della tecnologia.

Quali raccomandazioni avresti per altri formatori o istituzioni che vogliono implementare o migliorare i programmi di alfabetizzazione mediatica?

- Concentrarsi su metodi di insegnamento pratici.
- Utilizzare tecnologie moderne come strumenti educativi.
- Organizzare sessioni di formazione regolari e scambi di esperienze per insegnanti e formatori.

Creare materiali educativi attraenti e coinvolgenti su misura per l'età e gli interessi dei giovani.



NAKONIEKTY:

CYFROWY OBYWATEL WYMIATA W INTERNECIE

PROJEKT REALIZOWANY PRZEZ:

LIDER:
FUNDACJA PRO CULTURA

PRO CULTURA



RACCOMANDAZIONI

Applicazione di Metodi Didattici Attivi e Coinvolgenti

I metodi di insegnamento attivi, come workshop, progetti multimediali o narrazione, supportano i giovani nell'apprendimento attraverso il coinvolgimento pratico. Sono particolarmente efficaci quando consentono ai partecipanti di creare e esplorare il tema in modo indipendente.

Esempi:

Biblioteca Comunale di Wojcieszków

Nel progetto M&M Youth Motivatorium a Wojcieszków, i giovani hanno creato il proprio studio di registrazione, scegliendo l'attrezzatura (microfoni, schiuma fonoassorbente) e progettando l'interno. I partecipanti hanno registrato e montato interviste e le hanno promosse sui social media.

Idea di implementazione: Organizzare workshop in cui i giovani creano podcast o video su temi importanti per loro, imparando tecniche di registrazione e montaggio.

Centro Culturale di Tuchów

I giovani hanno creato e gestito autonomamente il profilo "Young Tuchów", creando post e costruendo un'immagine sui social media.

Idea di implementazione: Incoraggiare i partecipanti a creare un profilo Instagram o Facebook che promuova attività locali, come eventi culturali o sportivi.

Strumenti utilizzati:

Audacity: Software gratuito per la registrazione e il montaggio audio.

Canva: Per creare materiali visivi per promuovere i progetti.

Shotcut: Strumento gratuito per il montaggio video.

Perché funziona?

Le attività pratiche sviluppano non solo competenze tecniche ma anche abilità di lavoro di squadra, comunicazione e gestione del tempo. Questo approccio costruisce coinvolgimento, senso di autonomia e rafforza la fiducia in se stessi dei partecipanti. Nel progetto "MEDIAMENTE", gli studenti si sono impegnati nella creazione di storie multimediali, migliorando il loro pensiero critico e la creatività. Proporre metodi interattivi, come workshop e narrazione, stimola l'interesse per l'argomento e consente una migliore assimilazione.

Personalizzazione del Processo di Apprendimento

La personalizzazione nell'educazione ai media consente di adattare i contenuti e i metodi di insegnamento alle esigenze, capacità e interessi individuali dei partecipanti. Questo fa sì che i giovani si sentano più coinvolti e l'apprendimento diventi più efficace. Esempi:

Centro Culturale di Tuchów

Ogni partecipante al progetto ha ricevuto compiti adattati alle proprie capacità. Le persone con difficoltà di comunicazione hanno lavorato alla creazione di grafiche o video report, che non richiedevano di parlare in pubblico.

Idea di implementazione: Preparare workshop in cui i partecipanti possano scegliere i ruoli—ad esempio, chi è più tecnico si occupa del montaggio, mentre chi è più creativo disegna poster in Canva.

Fadabrav Falegnameria a Novara

I partecipanti hanno creato progetti artistici, come manufatti, che permettevano loro di esprimere emozioni e creatività. I progetti erano adattati al loro livello di avanzamento.

Idea di implementazione: Organizzare laboratori fai-da-te in cui i giovani possano creare oggetti funzionali, come cornici per foto, e poi presentare il loro lavoro in gallerie locali.

Strumenti Utilizzati

Mentimeter: Per diagnosticare gli interessi dei giovani.

Kahoot: Per quiz interattivi e monitoraggio dei progressi.

Canva: Per progettare materiali multimediali visivi.

Animoto: Per creare facilmente cortometraggi.

Perché funziona?

L'approccio individuale costruisce fiducia. Come osservato da Anna Madejska (Centro Culturale di Tuchów), adattare i compiti alle capacità dei partecipanti aiuta a costruire la loro fiducia e incoraggia un ulteriore coinvolgimento.

Adattamento al livello di abilità. Orari flessibili e lavoro in piccoli gruppi, come utilizzato in MEDIAMENTE, permettono a ciascun partecipante di lavorare al proprio ritmo e sviluppare efficacemente le proprie competenze.

Sviluppare Competenze Mediatiche attraverso Progetti

I progetti mediatici coinvolgono i giovani in attività pratiche, sviluppando le loro competenze tecniche, sociali e creative, e insegnando loro la collaborazione. L'implementazione di progetti consente ai partecipanti di vedere i risultati del loro lavoro, aumentando la loro motivazione e senso di iniziativa.

Esempi:

Fondazione Pro Cultura

I giovani hanno partecipato alla creazione di una escape room virtuale affrontando sfide come il cyberbullismo, il sexting e le fake news. Le attività includevano la scrittura di sceneggiature, la grafica e il testing del prodotto finito.

Idea di implementazione: Organizzare workshop in cui i giovani creano giochi educativi virtuali su argomenti selezionati, come la salute mentale, utilizzando piattaforme come Scratch o Genially.

Fondazione per l'Integrazione Economica Internazionale e Culturale-Turistica

Nell'ambito del programma Erasmus+, i giovani hanno svolto varie attività relative all'educazione ecologica e mediatica, come la creazione di film educativi, presentazioni multimediali e l'organizzazione di dibattiti. Il progetto ha coinvolto anche partner internazionali.

Idea di implementazione: Realizzare un progetto in cui i giovani preparano una campagna sociale sulla protezione ambientale, imparando a creare contenuti multimediali e a presentarli pubblicamente.

Strumenti Usati

Genially: Per la creazione di giochi interattivi e escape room.

DaVinci Resolve: Per il montaggio video professionale.

Canva: Per il design di grafica e visualizzazioni.

Scratch: Per programmare giochi educativi semplici.

Perché funziona

I progetti mediatici sviluppano le competenze tecniche, sociali e analitiche dei giovani coinvolgendoli in attività pratiche. Adattare gli argomenti dei progetti agli interessi dei partecipanti, come la protezione ambientale o l'uso sicuro di Internet, li rende più attraenti e stimolanti. L'uso di strumenti digitali come Genially o DaVinci Resolve consente la creazione di contenuti professionali e coinvolgenti.

Supportare il Pensiero Critico e l'Uso Consapevole dei Media

Sviluppare le abilità di pensiero critico e l'uso consapevole dei media aiuta i giovani a comprendere meglio il mondo che li circonda, valutare la credibilità delle informazioni e prendere decisioni informate in una realtà digitale. Le attività educative in questo ambito insegnano ai giovani a riconoscere la manipolazione dei media, distinguere i fatti dalle opinioni ed evitare la disinformazione.

Esempi:

Fondazione Pro Cultura

Nel progetto "Il Cittadino Digitale Pulisce Internet", i giovani hanno partecipato a laboratori sull'analisi dei contenuti mediatici. I partecipanti hanno imparato a identificare le fake news, valutare la credibilità delle fonti e riconoscere i meccanismi di manipolazione nei social media.

Idea di implementazione: Organizzare sessioni in cui i giovani analizzano articoli di giornale, post sui social media e altri contenuti, imparando a valutarne l'affidabilità.

Fondazione Creatori Digitali

Nei laboratori online, i giovani hanno lavorato su progetti che richiedevano un approccio critico ai media, come creare scenari per campagne sociali che evidenziano l'impatto delle fake news sulla vita quotidiana.

Idea di implementazione: Organizzare laboratori sotto forma di gioco di simulazione in cui i partecipanti agiscono come giornalisti e creano contenuti che vengono poi valutati per la loro affidabilità.

Strumenti Utilizzati:

- Kahoot: Per quiz interattivi sul riconoscimento delle fake news.
- Mentimeter: Per condurre sondaggi e discussioni sulla manipolazione dei media.
- Canva: Per creare infografiche che illustrano le differenze tra fonti affidabili e false.
- Strumenti di Fact-Checking: Per verificare la credibilità delle informazioni.

Perché funziona?

Supportare il pensiero critico e l'uso consapevole dei media è un elemento chiave dell'educazione dei giovani nell'era digitale. Progetti e laboratori che coinvolgono i giovani nell'analisi dei contenuti mediatici sviluppano le loro capacità analitiche, aumentano la consapevolezza e aiutano a evitare la manipolazione. L'uso di strumenti moderni come Kahoot e Canva rende le sessioni interattive, attraenti e stimolanti.

Utilizzo delle Tecnologie Moderne nell'Educazione ai Media

Le tecnologie moderne, come le applicazioni per il design grafico, il montaggio video o i giochi educativi, possono arricchire notevolmente il processo di insegnamento. Aiutano i giovani a sviluppare le loro competenze digitali, tecniche e creative, imparando anche a utilizzare efficacemente gli strumenti disponibili nell'era digitale.

Esempi:

Fondazione Pro Cultura

Nel progetto "5 Chiavi per un Mondo Internet Migliore", i giovani hanno utilizzato strumenti moderni come Genially per creare escape room interattive affrontando temi importanti come il cyberbullismo, il sexting e le fake news.

Idea di Implementazione: Organizzare workshop in cui i giovani creano presentazioni educative interattive su argomenti selezionati, come la sicurezza online, utilizzando strumenti come Genially o Powtoon.

ESSERCI

I giovani hanno creato animazioni e video usando strumenti come Animoto, migliorando le loro competenze tecniche e la creatività.

Idea di Implementazione: Tenere lezioni sulla creazione di brevi film educativi o animazioni utilizzando strumenti come Toontastic o Powtoon.

Strumenti Utilizzati:

Genially: Per creare escape room e presentazioni interattive.

Canva: Per progettare grafica e materiali visivi.

DaVinci Resolve: Per il montaggio video professionale.

Powtoon: Per creare animazioni e presentazioni multimediali.

Perché Funziona?

L'uso delle tecnologie moderne consente ai giovani non solo di sviluppare le loro competenze tecniche, ma anche di familiarizzare con strumenti comunemente utilizzati in vari settori. I progetti basati sulle tecnologie digitali coinvolgono i partecipanti, insegnano loro abilità pratiche e li preparano per funzionare nel mondo digitale. Creare animazioni o video incoraggia i giovani a esplorare nuove forme di espressione e a sviluppare la loro creatività. Progetti come "5 Chiavi per un Internet Migliore" dimostrano come la tecnologia possa essere uno strumento per l'educazione e il coinvolgimento dei giovani.

Promuovere la Collaborazione di Gruppo

Lavorare insieme su progetti mediatici aiuta i giovani a sviluppare competenze interpersonali come la comunicazione, la responsabilità, la delega dei compiti e la risoluzione dei conflitti. I compiti di gruppo favoriscono un senso di connessione e appartenenza, il che, a sua volta, rafforza la motivazione dei partecipanti.

Esempi:

Fondazione per l'Integrazione Economica, Culturale e Turistica Internazionale

Nel progetto "EcoLogical 2022", i giovani hanno lavorato in squadre per creare video educativi e organizzare dibattiti su argomenti ecologici. Ogni gruppo aveva responsabilità specifiche, che hanno insegnato loro responsabilità e lavoro di squadra.

Idea per l'implementazione: Organizzare un progetto in cui i partecipanti formano squadre responsabili per vari aspetti di una campagna sociale, come la creazione di contenuti video, la progettazione di poster e la gestione dei social media.

Fondazione Pro Cultura

Nel progetto "Digital Citizen Rocks the Internet", i giovani hanno lavorato in gruppi per scrivere sceneggiature e produrre materiali video, il che richiedeva una pianificazione efficace, distribuzione dei ruoli e decisioni collaborative.

Idea per l'implementazione: Introdurre attività in cui i giovani realizzano progetti in squadre, come la produzione di video che promuovono l'uso sicuro di Internet.

Strumenti utilizzati:

Padlet: Per la collaborazione in tempo reale durante la pianificazione dei compiti

Google Workspace (Docs, Slides): Per co-creare contenuti e documenti

Trello: Per la gestione dei progetti e la delega dei compiti all'interno dei gruppi

Canva for Teams: Per condividere progetti di design grafico in squadre

Perché funziona:

I progetti che coinvolgono la collaborazione di gruppo sviluppano meglio le competenze interpersonali, favoriscono un senso di comunità e portano a un lavoro di squadra più efficace. I compiti basati su squadre insegnano responsabilità, comunicazione e risoluzione dei problemi. Lavorare in gruppo non solo rafforza i legami sociali, ma prepara anche i giovani a un lavoro di squadra efficace in futuro.

Fornire Supporto Tecnico e Accesso alle Risorse

Per consentire ai giovani di sviluppare appieno le loro competenze mediatiche e digitali, è essenziale garantire l'accesso a strumenti tecnologici appropriati e supporto tecnico. Attrezzature professionali, software e materiali didattici permettono ai partecipanti di realizzare progetti creativi e acquisire preziose competenze pratiche.

Esempi:

Fondazione Pro Cultura

Il progetto “5 Chiavi...” ha fornito ai giovani l'accesso a strumenti digitali come le piattaforme Genially, consentendo la creazione di escape room interattive. I partecipanti hanno utilizzato computer e software grafici, apprendendo l'applicazione pratica della tecnologia nell'educazione ai media.

Idea di implementazione: Organizzare workshop in cui i giovani, con accesso a laptop con i programmi Canva e Genially, creano i propri progetti educativi interattivi, ad esempio sul cyberbullismo.

ESSERCI

Durante i workshop, i giovani hanno utilizzato fotocamere, microfoni e strumenti per creare animazioni e montaggio video. Le attività si sono concentrate sullo sviluppo delle competenze di produzione multimediale, come la creazione di cortometraggi e storie visive.

Idea di implementazione: Creare uno studio multimediale mobile dotato di attrezzature per la registrazione e software di montaggio video (ad esempio, DaVinci Resolve), che possa essere utilizzato durante i workshop nelle scuole e nei centri comunitari.

Strumenti utilizzati:

Canva: Per progettare materiali visivi.

DaVinci Resolve: Per il montaggio video.

Genially: Per creare presentazioni interattive ed escape room.

Audacity: Per registrare e modificare il suono.

OBS Studio: Per lo streaming e la registrazione di contenuti dal vivo.

Perché funziona?

L'accesso equo alla tecnologia è di grande importanza, specialmente per i giovani a rischio di esclusione sociale. Gli strumenti professionali aiutano ad aumentare la motivazione, prepararsi meglio alle sfide del mercato del lavoro futuro e, soprattutto, migliorare il senso di empowerment.

Promuovere l'inclusività nell'educazione ai media

Garantire l'inclusività nell'educazione ai media consente l'inclusione di giovani con esigenze e livelli di competenza diversi. Adattare le attività alle capacità individuali dei partecipanti e creare un ambiente educativo sicuro costruisce la loro fiducia e motivazione ad apprendere.

Esempi:

Centro Culturale di Tuchów

Individui con difficoltà nel parlare o leggere sono stati coinvolti in attività che non richiedevano il parlare in pubblico, come la creazione di grafiche o rapporti video.

Idea di implementazione: Creare laboratori in cui i partecipanti possano scegliere compiti in linea con i loro punti di forza, come la progettazione di contenuti visivi o la scrittura di sceneggiature, evitando attività che potrebbero causare stress non necessario.

Associazione Orientamente

Nel laboratorio comunitario, i giovani hanno lavorato su progetti legati all'artigianato, adattati alle loro abilità e esigenze individuali.

Idea di implementazione: Organizzare workshop pratici, come la creazione di semplici oggetti utili (ad esempio, scatole di cianfrusaglie), in cui ogni partecipante possa trovare un ruolo adatto, dalla progettazione all'esecuzione.

Strumenti Utilizzati:

Toontastic: Per creare semplici animazioni che consentono l'espressione creativa.

Padlet: Per la collaborazione di gruppo e la condivisione di idee in uno spazio sicuro.

Scratch: Per progetti di programmazione semplici che possono essere adattati alle competenze dei partecipanti.

Perché Funziona?

Un approccio inclusivo che non esclude nessuno permette a ogni partecipante di sentirsi accettato e di sviluppare i propri punti di forza in un ambiente confortevole. Nei laboratori Orientamente, compiti flessibili legati all'artigianato hanno promosso la cooperazione e il rispetto per la diversità. Tale approccio non solo sviluppa competenze tecniche, ma costruisce anche competenze sociali, aumentando l'impegno e la motivazione dei partecipanti.

Sviluppo delle Competenze Socio-Emotive nell'Educazione ai Media

Sviluppare competenze socio-emotive come la comunicazione, l'empatia e la cooperazione è cruciale per costruire relazioni sane e un utilizzo consapevole dei media. Combinare l'educazione ai media con la pratica di queste abilità permette ai giovani di affrontare meglio varie situazioni della vita e professionali.

Esempi:

Fondazione Internazionale per l'Integrazione Economica, Culturale e Turistica
I partecipanti sono stati coinvolti in dibattiti sull'ecologia, sviluppando le loro capacità di argomentazione e ascolto. Collaborando con partner internazionali, i giovani hanno avuto l'opportunità di esercitarsi nell'esprimere opinioni in un'atmosfera aperta e accogliente.

Idea di implementazione: Un workshop con dibattiti in cui i giovani discutono le sfide contemporanee dei media, come il ruolo degli influencer o le fake news.

Associazione Orientamento

I giovani hanno lavorato in gruppi su progetti multimediali, che richiedevano comunicazione efficace e condivisione delle responsabilità. I laboratori artistici, come la creazione di film e presentazioni, hanno migliorato la loro creatività e le competenze di lavoro di squadra.

Idea di implementazione: Organizzare lezioni in cui i giovani creano insieme materiali visivi su questioni locali, apprendendo cooperazione e risoluzione creativa dei problemi.

Strumenti utilizzati:

Mentimeter: Per raccogliere opinioni e condurre discussioni interattive. Padlet: Per il lavoro collaborativo sui progetti e la condivisione di idee.

Canva: Per la progettazione in team di grafica e visualizzazioni.

Kahoot: Per quiz interattivi che supportano la comunicazione e il coinvolgimento.

Perché funziona?

Combinare l'educazione ai media con lo sviluppo delle competenze socio-emotive consente ai giovani di funzionare meglio nei gruppi e nella vita quotidiana. In progetti come "EcoLogical 2022," i giovani hanno imparato l'argomentazione costruttiva e il lavoro di squadra, sviluppando le loro capacità comunicative. I laboratori artistici presso spazio nòva hanno favorito l'integrazione di gruppo, sviluppato la creatività e costruito un senso di appartenenza. Questo approccio aiuta i giovani a sviluppare empatia, esprimere emozioni e utilizzare i media in modo responsabile e riflessivo.

Ispirare i Giovani a Partecipare Attivamente nella Società

L'educazione ai media può essere uno strumento per aumentare l'impegno dei giovani nella vita sociale. Progetti che incoraggiano i partecipanti ad agire per la loro comunità sviluppano il loro senso di responsabilità, creatività e capacità di leadership.

Esempi:

Fondazione Pro Cultura

I partecipanti al progetto "Digitale ..." hanno creato materiali educativi come film e campagne sociali che promuovono l'uso responsabile di internet. Questa è stata un'opportunità per loro di intraprendere azioni che hanno avuto un reale impatto sul loro ambiente.

Idea di implementazione: Organizzare un progetto in cui i giovani preparano una campagna sociale che promuova la tolleranza o combatta la disinformazione, imparando al contempo le basi del marketing e della comunicazione.

ESSERCI

I giovani hanno creato storie multimediali affrontando temi sociali importanti, come uguaglianza, solidarietà o protezione ambientale. Questo li ha aiutati a sviluppare sensibilità sociale e capacità di pensiero critico.

Idea di implementazione: Introdurre laboratori di narrazione in cui i giovani discutono delle sfide della loro comunità e creano documentari che promuovono azioni locali.

Strumenti utilizzati:

Canva: Per progettare materiali che promuovono campagne sociali.

DaVinci Resolve: Per il montaggio video di qualità professionale.

Powtoon: Per creare presentazioni animate su temi sociali.

Mentimeter: Per raccogliere opinioni e idee dalla comunità che i giovani possono utilizzare nei loro progetti.

Perché funziona?

I progetti che coinvolgono i giovani in azioni sociali insegnano loro la responsabilità e sviluppano un senso di autonomia. Nel progetto "Digitale ...", i giovani hanno avuto un reale impatto sull'educazione dei coetanei riguardo all'uso responsabile di internet. Nel frattempo, la narrazione in **MEDIAMENTE** ha aiutato i partecipanti a comprendere meglio le questioni sociali ed esprimere creativamente le loro emozioni e idee.



MODULO DI SONDAGGIO

Istruzione: Ti preghiamo di fornire risposte oneste e piuttosto dettagliate alle seguenti domande. Le tue esperienze e opinioni sono estremamente preziose per noi nello sviluppare raccomandazioni sull'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica ai giovani.

1. Descrivi la tua esperienza (posizione lavorativa, compiti, obiettivi) nel lavorare con giovani a rischio e nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica.
2. Quali metodi e strumenti educativi utilizzi più spesso nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica? Perché li ritieni efficaci?
3. Puoi fornire esempi di attività o progetti specifici che consideri best practice nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica? Descrivi le attività se possibile.
4. Quali sfide incontri nell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica ai giovani con bisogni educativi speciali e come le affronti?
5. Come valuti le tue competenze di alfabetizzazione mediatica e l'efficacia dei metodi di insegnamento che utilizzi?
6. Quale supporto o formazione ritieni essenziale per formatori e insegnanti per sviluppare più efficacemente le competenze di alfabetizzazione mediatica tra i giovani?
7. Utilizzi risorse, materiali educativi e best practice di altri paesi? In tal caso, come influenzano il tuo lavoro?
8. Quali strategie utilizzi per adattare l'insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica alle esigenze individuali degli studenti?
9. Quali sono le tue osservazioni riguardo all'impatto dell'insegnamento delle competenze di alfabetizzazione mediatica sullo sviluppo dei giovani a rischio?
10. Quali raccomandazioni avresti per altri formatori o istituzioni che vogliono implementare o migliorare i programmi di insegnamento dell'alfabetizzazione mediatica?

Grazie per il tuo tempo e per le tue preziose risposte! La tua esperienza contribuirà a creare un rapporto sulla qualità dell'educazione ai media per i giovani con bisogni educativi speciali.

